



## Taza

di p. LEONARDO SERRA

Taza è una stazione missionaria adagiata ai piedi dell'Ambaricciò, la montagna che domina il Kambatta dall'alto dei suoi 3000 metri di altezza. La circonda un'ampia vallata immersa nel verde e punteggiata qua e là dai numerosi tukùl, che fanno capolino tra il folto dell'insèt, la pianta che fornisce buona parte del cibo alla numerosa popolazione.

Un fazzoletto di terra di poche centinaia di metri quadri ospita il complesso dei lindi edifici, che accolgono le attività della Missione e nei quali vive una comunità di cinque Missionari: p. Cassiano, parroco e direttore della scuola, monumento di brio e di squisita umanità; p. Carlo, infermiere professionale impastato di sottile e benevolo humour; p. Leonardo, superiore e medico in carica del piccolo ospedale; le due infermiere professionali Lidia e Antonietta: l'una vulcano in perenne attività, l'altra mite e di sconfinata generosità.

Il loro impegno abbraccia tre settori di attività: la Comunità Cristiana, la Clinica, il Centro per bambini handicappati agli arti. La preoccupazione di fondo è il potenziamento e l'animazione della già numerosa Comunità cristiana, che vorrebbero maturare all'autosufficienza e all'autogestione. I presupposti non mancano: l'entusiasmo e la profondità con cui i neo-cristiani vivono la loro esperienza nonostante la penetrazione capillare dell'ideologia marxista e atea; il provvidenziale interesse dei giovani alla formazione biblica; il sincero attaccamento alla vita liturgica e sacramentale; la maturità dei catechisti, che riscuotono l'indiscusso prestigio morale da parte di

ogni categoria sociale; l'operosità assistenziale e caritativa che segnala per dinamismo presso le autorità locali questa giovane comunità, come del resto tutte le Comunità cristiane del Kambatta.

Recentemente è stato aperto un «Major Health Center», una clinica per la mamma e il bambino che, senza pretese, vorrebbe alleviare le drammatiche ripercussioni dell'alta mortalità infantile (60%) con l'assistenza metodica alle gestanti e ai bambini fino al quinto anno di età. Il lavoro è iniziato il 6 marzo u.s. in un complesso, ormai completato, costituito da un ambulatorio e una sala di medicazione, una farmacia e una stanza per trattamenti di emergenza; due sale di degenza e un laboratorio; una sala parto ed una sala operatoria. Varia da 80 a 100 il numero dei pazienti che quotidianamente accedono al piccolo ospedale, che si affianca ai tre dispensari già esistenti nel territorio della Missione gestiti con rara competenza dalle Suore Missionarie di Cristo e dalle Ancelle dei Poveri.

È ormai imminente l'inaugurazione del Centro per bambini handicappati agli arti. L'edificio è già ultimato. Ora dev'essere arredato e attrezzato. Tra i bambini del Kambatta saranno selezionati i casi operabili da inviare ad Addis Abeba e, dopo l'intervento, saranno assistiti nel Centro di Taza per la fisioterapia necessaria, per la frequenza alla scuola, qualora siano in età scolare, e sarà pure curato il contatto con le famiglie e le Comunità cristiane, perché assicurino il sostegno psicologico indispensabile al reinserimento dei piccoli nell'ambiente sociale.

Da sottolineare pure l'impegno nel settore scolastico, riconoscendo nella cultura lo strumento primario per l'autopromozione al progresso; le iniziative per elevare il livello di qualificazione



In alto, a sinistra: l'ospedale di Taza. In alto, a destra: il p. Leonardo Serra, in mezzo a due lebbrosi da lui curati. Il p. Leonardo, laureatosi in Medicina e Chirurgia presso la Facoltà di Medicina dell'Università del S. Cuore in Roma, nel 1975, è in Missione dal marzo 1977; nel gennaio del 1978 è stato eletto Superiore Regolare. Qui sopra: il p. Cassiano Calamelli con un giovane handicappato. Il p. Cassiano è nella Missione del Kambatta dal 1973; dal gennaio 1978 è 1° consigliere del Superiore Regolare.

e di dignità della donna; gli interventi nei settori agricolo, della viabilità, dell'approvvigionamento idrico, etc...

Tutto ciò è quanto viene indefessamente proposto e promosso dai Missionari alla Comunità cristiana di Taza con una presenza discreta, ma generosa e non chiacchierata, che vorrebbe per sé il solo orgoglio di essere in tutto simile al pizzico di lievito confuso con la pasta, perché ne sia fermentata e profumata.